

ITALIA-MEDIO ORIENTE Previsto per oggi l'incontro del ministro degli Esteri con re Fahd

Andreotti in Arabia Saudita: dialogo e intensa cooperazione

Colloquio col principe Saud al Faisal, capo della diplomazia di Riyad - Si è parlato di petrolio, ma anche dei problemi politici mediorientali e del ruolo dell'Europa - Preoccupazione per la guerra Iran-Irak

Dal nostro inviato
GEDDA — Il ministro degli esteri Andreotti è giunto ieri pomeriggio in Arabia Saudita, per una visita che si svolge in tempi assai brevi (poco più di 24 ore), ma che si presenta comunque ricca di contenuti sia per quel che riguarda i rapporti bilaterali sia in relazione ai più recenti sviluppi delle varie crisi mediorientali. La visita è entrata subito nel vivo: Andreotti ha avuto poco dopo il suo arrivo un lungo e cordiale colloquio (poi esteso alle due delegazioni al completo) con il collega saudita, principe Saud al Faisal, colloquio al quale è seguito un pranzo in onore dell'ospite italiano. Stamani ci sarà l'udienza da re Fahd (la visita si svolge a Gedda, anziché nella capitale Riyad, perché qui risiede in questo periodo il sovrano), cui seguiranno incontri con i responsabili economici del regno, a cominciare dal ministro del petrolio scelco Zaki Yamani.

Fra Italia e Arabia Saudita c'è una ormai consolidata consuetudine di reciproche consultazioni, che data quantomeno dai tempi della crisi petrolifera del 1973 e che affonda le sue radici nel mutuo riconoscimento dei rispettivi ruoli, per l'Italia come paese dell'Europa comunitaria naturalmente proiettato verso la sponda arabo-africana del Mediterraneo e per l'Arabia Saudita come «una delle componenti essenziali (così è vista alla Farnesina) dello schieramento arabo». Da parte italiana si apprezza nel regime di Riyad la professione di un «non-allineamento senza preclusioni verso l'Occidente» e la consistente influenza esercitata, particolarmente negli ultimi anni, nel conte-

sto arabo, come dimostra la mediazione svolta nel conflitto libanese e la consacrazione del «piano Fahd» come «piano arabo di Fez» per la soluzione della crisi mediorientale. E da parte saudita c'è in questo specifico momento un motivo di più per rivolgersi all'interlocutore italiano che dal gennaio prossimo assumerà la presidenza semestrale della Comunità europea, dalla quale a Riyad ci si attende un ruolo più incisivo — soprattutto nei confronti degli Stati Uniti — per favorire una soluzione negoziata del conflitto arabo-israeliano.

Proprio questo è stato il primo dei temi che Andreotti ha affrontato ieri con Saud al Faisal e riprenderà stamani con re Fahd. Il ministro degli esteri ha riaffermato la sua tesi sulla necessità di un simultaneo riconoscimento fra OLP e Israele; mentre da parte saudita si è messo l'accento sulle potenzialità della «carta di Fez», riproposta proprio nei giorni scorsi dal segretario della Lega araba Kilibi all'Europa come una «occasione storica per la pace».

Si è parlato poi della tragica crisi libanese, per la quale da entrambe le parti si manifesta un comune interesse a che vada avanti il faticoso e travagliato processo di normalizzazione per il cui avvio Riyad ha avuto, sia nel settembre 1983 che nel febbraio scorso, un ruolo incisivo, attraverso l'opera dei mediatori Bandar ben Sultan e Rafik Hariri.

Sono stati affrontati anche i problemi posti dal conflitto Iran-Irak, che tocca direttamente gli interessi politici, economici e geostrategici dell'Arabia Saudita e per

il quale da parte italiana si è espresso apprezzamento per l'atteggiamento di grande prudenza mantenuto da Riyad, pur nel contesto di una «solidarietà araba» con Baghdad. E in collegamento con la guerra del Golfo, si è fatto il punto sulla situazione del Mar Rosso, dove continua (ancora per poco, ha detto Andreotti giovedì al Senato) la ricerca delle fantomatiche mine.

Infine le questioni bilate-

rall. Da questo punto di vista la visita di Andreotti segna un momento di vero e proprio rilancio, dopo che la precedente visita dell'allora ministro Colombo (gennaio 1982) aveva dissipato le ultime nubi dello scandalo ENI-Petromin. Dall'anno scorso la bilancia dei pagamenti italiana con l'Arabia Saudita, che presentava un passivo disastroso (oltre 6.500 miliardi di lire nel 1981, più di 3.500 nel 1982), è passata sia pure di poco in attivo, sia per la diminuzione delle espor-

zioni petrolifere (oggi Riyad fornisce il 17,1% del greggio da noi importato, contro il 27% del 1980-81) sia per l'aumento delle importazioni. Ed è proprio su questo terreno — maggiori esportazioni, nuove forme di cooperazione tecnica ai progetti sauditi di sviluppo — che si può operare per consolidare il riequilibrio della bilancia. Nel colloquio di oggi se ne avrà la verifica.

Giancarlo Lannutti

GOLFO PERSICO

Nave a picco, Londra accusa gli iracheni

Undici i morti sull'imbarcazione affondata mercoledì - Colpita da un missile Exocet

BAHRAIN — È stato probabilmente un micidiale missile «Exocet» a centrare in pieno la nave-appoggio «Seetrans 21» di 350 tonnellate, ad provocare la morte di undici componenti l'equipaggio, tre dei quali di nazionalità inglese. Ed è stata proprio la tragica fine di questi ultimi ad indurre ieri il governo di Margaret Thatcher a protestare energicamente con le autorità irachene per l'episodio. A colpire la «Seetrans 21» sono stati infatti i caccia dell'aviazione irachena, e non già unità navali come sostengono fonti delle società armatrici che operano nel Bahrain. Tra gli undici morti ci sono anche due marittimi tedesco-occidentali ed un filippino. I tre cittadini britannici uccisi nell'attacco alla nave-officina, sorpresa mentre lasciava il giacimento petrolifero iraniano «offshore» di Nowruz (dista 96 chilometri dall'isola di Kharg) erano impiegati della «Wharton Williams», una società specializzata in riparazioni sottomarine con sede ad Aberdeen in Scozia. La «Seetrans 21» ed i tecnici che vi erano imbarcati lavoravano per conto del governo iraniano ed erano impegnati in una serie di riparazioni ad una piattaforma petrolifera iraniana rimasta danneggiata.

LIBANO

Bombardata Beirut, Karame attacca Peres

Secondo il premier libanese il cannoneggiamento è stato opera di una nave israeliana

BEIRUT — Il primo ministro libanese Rashid Karame ritiene Israele responsabile dell'attacco sferrato ieri da una misteriosa cannoniera contro la zona musulmana di Beirut. Ieri lo stato maggiore di Tel Aviv aveva invece smentito che sue unità navali potessero essere in qualche modo coinvolte nell'episodio. Le cannonate tirate dalla piccola unità sono cadute sul popoloso quartiere di Ein Ntreise, presidio da mesi dalle milizie druse del Partito Socialista Progressista di Walid Jumblatt.

Secondo il portavoce di questa ultima, la piccola cannoniera, apparsa a largo della Corniche, il lungomare di Beirut ovest, appartenebbe alle «Forze Libanesi cristiane». Il comunicato rilasciato dalla sesta brigata dell'esercito governativo, attestata a Beirut ovest, parlava di cannoniera non identificata. La nota rilasciata ieri dal governo Karame chiama invece direttamente in causa i nuovi governanti israeliani: «La visita dell'unità da guerra davanti alle coste di Beirut e l'attacco sulla città costituiscono un messaggio preoccupante delle nascoste intenzioni che stanno dietro alla formazione del nuovo governo israeliano del primo ministro Shimon Peres. Tra il presente ed il passato non notiamo alcuna differenza».

Il gruppo consigliere comunista alla Provincia di Torino si unisce al dolore della compagna Eleonora Artesio per la scomparsa della mamma signora

VITTORINA CLERICO
in Artesio
Torino, 16 settembre 1984

I comunisti del Gruppo consigliere di Borgo Vittoria si affettuosamente vicini ad Angelo ed Eleonora Artesio partecipano al loro immenso dolore e porgono sentite condoglianze
Torino, 16 settembre 1984

La zona PCI di Borgo Vittoria partecipa al grave lutto che ha colpito Eleonora ed Angelo Artesio.
Torino, 16 settembre 1984

I compagni della 55ª sezione PCI partecipano con affetto al dolore di Eleonora ed Angelo Artesio per la scomparsa della loro cara congiunta.
Torino, 16 settembre 1984

Si uniscono al dolore di Eleonora ed Angelo Artesio i compagni Lucia e Nello Salvo
Torino, 16 settembre 1984

La Segreteria FILIS-CGIL ha appreso con profondo dolore la scomparsa del compagno

ROBERTO SCULTETUS
artefice delle ricostruzioni del Sindacato CGIL nello spettacolo dopo la Liberazione. Roberto Scultetus ha poi continuato la sua attività di dirigente della nostra organizzazione dando un grande contributo alla formazione di nuovi quadri e al rinnovamento. La segreteria FILIS-CGIL esprime il più profondo cordoglio ai familiari tutti.

Rosa Altieri e Danilo Restagno sono vicini ad Eleonora e Angelo Artesio per la scomparsa di

VITTORINA
Torino, 16 settembre 1984

A tre anni dalla scomparsa del compagno

BRUNO CREVATIN
attivo diffusore del nostro giornale la moglie Narcisa ed i figli Adriano e Mauro lo ricordano e ne onorano la memoria sottoscrivendo cinquantamila lire pro stampa comunista. Allo stesso scopo altre ventimila lire sono state sottoscritte da Agostino Tomasi.
Trieste, 16 settembre 1984

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

ENZO ROSSI
Nel 2° della scomparsa del compagno

SEBASTIANO ROSSI
e nell'11° della scomparsa della moglie

DOMENICA FURLANI
i figli e i parenti tutti ricordando con affetto sottoscrivono in loro memoria cinquantamila lire per l'Unità.
Genova, 16 settembre 1984

A due mesi dalla morte della compagna

FAUSTA AFFATICATI
e del marito

ANGELO PREGA
ricordandolo con sincero affetto la figlia Federica, Tina ed Orazio Scirocco sottoscrivono per il loro amato e glorioso giornale l'Unità cinquantamila lire.
Milano, 16 settembre 1984

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

GIORGIO PERFETTI
i familiari ricordandolo con infinito affetto e rimpianto sottoscrivono in sua memoria centocinquanta lire per l'Unità.
Sestri Levante, 16 settembre 1984

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

GINO MAZZIER
i compagni della sezione Gino Mazzier lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria centomila lire per l'Unità.
Genova, 16 settembre 1984

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCO CONSIGLIERE
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria ventimila lire per l'Unità.
Genova, 16 settembre 1984

Per onorarne la memoria di

ROBERTO FRANZOT
tragicamente scomparso la madre Isolina ricordandolo con affetto ha sottoscritto cinquantamila lire pro Unità.
Fogliano (Gorizia), 16 settembre 1984

A tre mesi dalla prematura scomparsa dei compagni

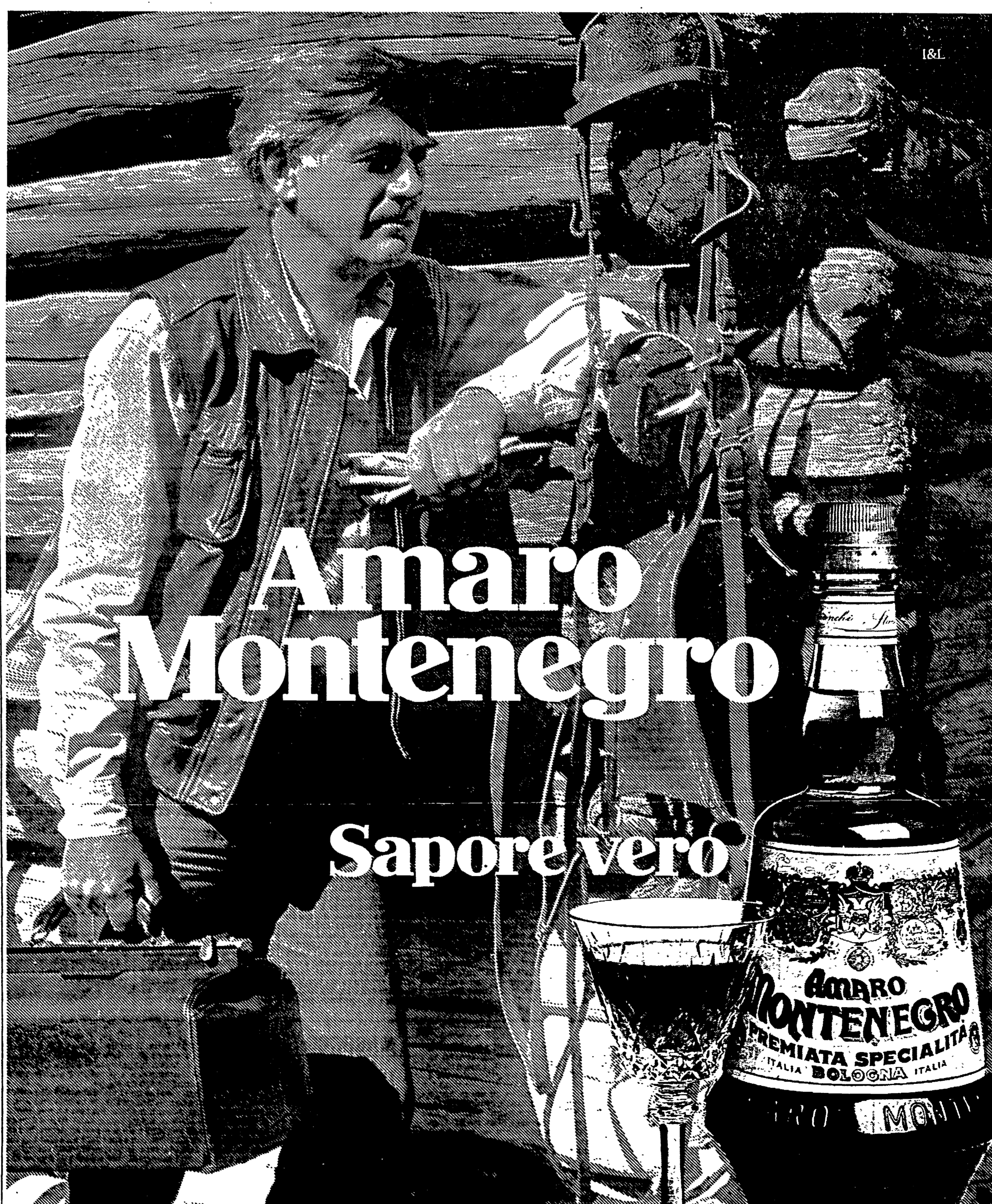
ENRICO OTTOLINI
ULIANO VALLICELLI
i comunisti di Rogorodo lo ricordano per le loro riconosciute capacità politiche ed intellettuali, per la loro profonda umanità. Da loro hanno appreso la passione per la battaglia politica, l'amore per la giustizia, l'impegno alla militanza. Due uomini meravigliosi cui hanno voluto bene. Il loro sostegno alla stampa comunista, l'incitamento a far sempre di più e meglio per l'Unità, sono ricordi molto vivi nella memoria dei compagni. Ricordando la Sezione Boretto sottoscrive una cartella da mezzo milione.
Milano, 16 settembre 1984

La moglie e le figlie del compagno

ALESSANDRO NUCCI
ex presidente regionale umbro della Lega delle Cooperative nell'ottavo anniversario della morte sottoscrivono all'Unità lire centomila lire.

A dieci mesi dalla scomparsa del compagno

VITTORIO VIDALI
il compagno Augusto Pecher ne ha voluto onorare la memoria sottoscrivendo sessantamila lire pro Unità.
Trieste, 16 settembre 1984



Amaro Montenegro

Sapore vero

